

D49 - Rosati 1977, pp. 144-146, n. 94 - busta n. 1089/1, 1401775

Margherita a Francesco Datini, Prato 22.07.1395 (Firenze 23.07.1395)

Al nome di Dio. A d 22 di Iulglo 1395.

Questa sera abbiamo auto 2 vostre lettere e a tutte faremo per istasera pichola risposta, perch non di bisogno: domane vi risponderemo a quello mancher. Piacemi abi auto il chapuc&(i&)o. La lettera del maestro Matteo mandamo subito.

La chiave del Palcho e quella de la cholonbaia te&(n&)gho io e chos la ter per l'avenire. Del venire io chost sono chontento, po&(i&)ch tu vuogli, chome ch'io mi chontenterei di starne questa astate qui. Meo fece ogi il pagliaio dal Palcho e torn a nona; avevo ordinato chon Cristofano di ser Franca e cho' Nanni di G&(h&)iduco e cho' Domenicho che ci fosono a nona e chos feciono, e nno tramutato tutte le tina e tutte le botti; non era lavorio da farlo fare a ogni gente, perch le sono seche; nole portate per modo che sono andate bene: niuno cierchio n'usc. Fece achonc&(i&)are Cristofano e ancho le tina chonce egli in su i trespoli chome s'avese a pigare, e trorn tutte e tre nella facha di verso la logia nostra e dall'altre parte nno achonce le boti e nnovi meso sotto due piane e pi sedili, perch no' tochino tera. Penso ti par istiano bene; fecilo loro fare ogi, perch di' che no' si sono isc&(i&)operati. Barzalone and istamane a vedere i lengni che bisogna per lo Palcho che s'e a fare sopra alle tina e no' s'achord cho' lui, perch'e s grande paura di no' sopra achonperare, che no' fece nulla. l' e voluto sapere da Cristofano quello che questi lengni si sopra achonprano: dice che sono venti o venti quatro soldi; i' e preso partito di no' lasciare, per s pichola chosa, che questo palcho no' si fae, perch c' di bisogno. Rimandavi istasera Barzalone e gli fatti tre, a buona fine il fo, perch non si pu erare di simile cose a spaciarsi e il bisogno ce n' grande, per amore de la Domenicha e pe' la pagla che non

ist bene al quel modo ch'ela ne. Domattina ci debe esere Cristofano e lavoralo, mostra che noi no' gl'abiamo a dare ispese; lasceremo fare a llui. Meo arecher domattina i detti lengni. Per Antonio Michochi mandai, ed ne venuto a me e gli favelato e detogli quello m'ne paruto di bisogno, mi risposto che la trave, ch'egli ti dee fare venire, che choloro che la debono arechare l'nno preghato ch'egli lo faca sapere loro due d dinazi, e di subito la farano venire: e questo fano perch sono in su la richolta delle tavole. Dice che ttu sai bene che no' le ti promise egli; cholui che te le promise no' te l' arechate per amore della richolta, ma pensa di fare sie che Cristofano are quele sarano di bisogno. Del venire chost per lo crocifiso, vuole venire Nanni e Domenicho di Giduco, e gli altri due sarano il Saccente e Nannino; e loro detto che due sono grandi e gli altri due sono picholi; dichono che no' monta nulla, i' perci ch'e' due grandi andrarno inazi e' due picholi indrieto; chontenterebosi di venire sabato sera per tornare qui domenicha e no' si isc&(i&)operebono, perch lunedì no' guardano. Rispondi e di' quello vuogli si fac&(i&)a. De' pipioni ti mander. Nicholaio Martini no' tenghono che sia pegio che si sogla. Se ttu vedesi piovere, n di pagla n di lino no' ti dare manichonia, ch tutto ne salvo. Del lengne minute vi manderemo, se si potr. Ad Antonio di Forese e detto quanto iscrivete: chome no' volete la promesa del Dettera, dice che trover modo di dargli subito. l' e detto a Mattarello de' f XII: dice che no' pu vendere il suo vitelo e, se voi lo voleste, che lo vi darebe volentieri e chos e chol e chost dice no' pu venire. Altro no' dicho. Idio ti guardi senpre. per la tua Margherita, i' Prato.

Di poi ce n' suto questa mattina Piero di Nicholaio e dice
che gl' istato istanote molto bene.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1395 Da Prato, a d 23 di Iulgio.